

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri della sanità e dell'università e della ricerca scientifica, per sapere — premesso che:

con ordinanza del Ministro della sanità del 30 dicembre 1998 è stato prorogato di sei mesi il divieto di effettuare « qualsiasi forma di sperimentazione finalizzata anche indirettamente alla clonazione umana ed animale », con deroga riguardante la clonazione di animali transgenici utilizzati per la produzione di medicinali salvavita e per le specie di animali in via di estinzione;

l'articolo 33 della Costituzione recita che « l'arte e la scienza sono libere e libero ne è l'insegnamento », escludendo, dunque, la legittimità di leggi e provvedimenti che ne ostacolano il progresso su basi scientificamente e giuridicamente non rilevanti, tanto che la Corte costituzionale nel 1964, con sentenza n. 77, escludeva l'esistenza di arte o di scienza ufficiale o di Stato;

l'articolo 9 della Carta fondamentale afferma che « la Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica » sanzionando l'intervento positivo dello Stato a favore di esse;

l'impedimento del proseguimento della ricerca di base in un settore dove i ricercatori italiani hanno dimostrato eccellenza internazionale significa non solo porsi in contrasto con le norme costituzionali, ma anche ritardare e forse impedire definitivamente lo sviluppo di questo settore della biologia e della medicina nel nostro Paese, determinando una perdita grave, soprattutto nell'ambito dell'embriologia sperimentale nel quale la ricerca italiana gode di fama internazionale;

il 18 settembre 1998, in occasione del dibattito svoltosi nell'aula della Camera dei deputati in merito al progetto di legge in

materia di procreazione medicalmente assistita, il Sottosegretario di Stato per la sanità, il dottor Bruno Viserta Costantini, ha affermato la convinzione del Governo sulla necessità e sull'urgenza di una regolamentazione della materia, ricordando che tale necessità era divenuta « addirittura stringente in considerazione della prossima cessazione di efficacia delle due ordinanze adottate in ordine ai divieti di pratiche di clonazione e di commercializzazione di gameti ed embrioni umani » (resoconto stenografico, seduta n. 407 di venerdì 18 settembre 1998, pagina 33);

il Sottosegretario, in quella stessa sede, ha sottolineato che quelle trattate sono « tematiche che coinvolgono principi etici e valori » e che, per questo motivo, il Governo non sarebbe intervenuto con proprie scelte e con proprie indicazioni;

lo scorso anno è stata adottata la direttiva europea sulla protezione giuridica delle invenzioni biotecnologiche, con il riconoscimento che « è già stato possibile realizzare progressi decisivi nella cura delle malattie, grazie all'esistenza di medicinali derivati da elementi isolati dal corpo umano e/o prodotti in modo diverso, di medicinali risultanti da procedimenti tecnici intesi ad ottenere elementi di struttura simile a quella di elementi naturali esistenti nel corpo umano e che, di conseguenza, occorre incoraggiare, tramite il sistema dei brevetti, la ricerca intesa ad ottenere e isolare tali elementi utili per la produzione di medicinali » (Consiglio dell'Unione europea, posizione comune C4-0132/98 del 2 marzo 1998);

il Consiglio dell'Unione europea ha altresì ritenuto che « qualora il sistema dei brevetti si riveli insufficiente a stimolare la ricerca e la produzione di medicinali basati sulle biotecnologie e necessari per la lotta alle malattie rare, cosiddette "orfane", la Comunità e gli Stati membri devono dare una risposta adeguata a questo problema »;

il Governo non ha ancora recepito la direttiva sulla protezione giuridica delle invenzioni biotecnologiche e non solo non ha adottato alcuna iniziativa di sua com-

petenza per garantire lo svolgimento di un dibattito democratico sul tema delle biotecnologie — indispensabile per un settore in fortissima espansione — ma in varie occasioni esponenti del Governo e della maggioranza che lo sostiene si sono espressi in termini contraddittori nel merito della direttiva senza che siano intervenuti chiarimenti da parte del Presidente del Consiglio dei ministri o di altri membri dell'esecutivo;

l'articolo 32 della Costituzione afferma che « la Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività », sancendo uno degli obiettivi primari assegnati alla stessa;

la tutela della salute è garantita da regole certe e controlli efficienti, con la promozione della ricerca finalizzata ad essa e con la diffusione di un'informazione corretta e trasparente;

al divieto contenuto nell'ordinanza ministeriale citata sono previste due sole deroghe per la donazione di animali transgenici impiegati nella produzione di farmaci salvavita e per la clonazione di animali in pericolo di estinzione;

sull'uso di animali transgenici per la produzione di proteine animali di interesse terapeutico ricorrono alcune conseguenze che indurrebbero al prudente impiego di questa tecnologia in quanto si sa pochissimo sui passaggi orizzontali di informazione tra specie;

la fauna, per quanto riguarda l'apertura alla clonazione per gli animali in via di estinzione, si protegge principalmente con politiche rispettose dell'ambiente, mentre tecniche di riproduzione assistita si sono dimostrate inutili o inutilizzabili come già ampiamente dimostrato da molti gruppi di ricerca;

il Ministro della sanità ed il Ministro per le politiche comunitarie si sono espressi, in varie occasioni, a favore della direttiva europea sulla brevettabilità delle

invenzioni biotecnologiche ed il Presidente del Consiglio dei ministri ha auspicato un rilancio della ricerca scientifica;

l'ordinanza ministeriale costituisce, nell'ambito della gerarchia delle fonti, un atto non avente forza e valore di legge e non può legittimamente incidere sull'attuazione delle disposizioni programmatiche enunciate dalla Costituzione —:

quali iniziative intenda adottare il Governo al fine di promuovere la ricerca scientifica, in particolare nell'ambito del settore delle biotecnologie, considerando la necessità di svolgere i dettami della Costituzione e le direttive adottate in sede europea;

quali iniziative intenda adottare il Governo al fine di promuovere il dibattito in sede parlamentare al fine di definire una regolamentazione legislativa in materia e al fine di adeguarsi alla normativa europea;

quali iniziative il Governo intenda adottare al fine di garantire un confronto ed un'informazione diffusi anche per promuovere l'alfabetizzazione scientifica;

se non ritengano opportuno verificare la legittimità e la validità di merito dell'ordinanza del 30 dicembre 1998, considerando la sua incompatibilità con le disposizioni costituzionali e l'inadeguatezza rispetto alle finalità condivise in sede europea;

quali siano i motivi per i quali l'ordinanza del 30 dicembre 1998 non sia stata adottata di concerto con il Ministro per la ricerca scientifica e tecnologica, considerando la significativa incidenza che il provvedimento svolge nel settore in oggetto.

(2-01573)

« Taradash ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, per sapere — premesso che:

le banche italiane pretendono commissioni che vanno dall'uno all'uno e cin-

quanta per cento, dai frontalieri che, pur lavorando in Francia e nel principato di Monaco, abitano in Italia;

la nascita dell'Euro, pertanto, viene ignorata e si prosegue in una pratica che mette in pericolo la credibilità dei nostri istituti bancari anche nei confronti dei numerosi francesi che regolarmente passano il confine per fare acquisti nel nostro Paese. Tale fatto colpisce, quindi, anche i nostri commercianti delle aree di confine oltre i salariati frontalieri —:

quali iniziative intenda prendere al riguardo.

(2-01574)

« Manzione ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

negli ultimi anni il tasso di criminalità risulta in continuo preoccupante aumento;

l'impegno delle forze dell'ordine appare sempre più gravoso mentre aumenta il bisogno di maggiore tutela delle persone e dei loro beni;

questa esigenza si avverte persino laddove il numero dei reati minori non ha assunto proporzioni preoccupanti;

la prevenzione è diventata pertanto una necessità impellente ovunque —:

se il Governo abbia in animo la revisione delle obsolete norme descrittive riguardanti le autorizzazioni alla nascita di nuovi istituti di vigilanza;

se sia stata monitorata l'applicazione delle normative ministeriali riguardanti la materia, le quali, secondo gli interpellanti, hanno dato luogo, in vari casi, ad interpretazioni inesatte che hanno consentito il consolidamento di posizioni di rendita fondate su semi-monopoli come avvenuto a Piacenza.

(2-01575)

« Manzione ».

Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri degli affari esteri, delle finanze e per i beni e le attività culturali, per sapere — premesso che:

il *Comité International pour la mise en valeur des Bassins culturels et de l'Environnement* (Comitato Internazionale per la Valorizzazione dei bacini culturali ed Ambientali), costituito a Nizza su iniziativa di personalità francesi e italiane, intende sostenere le iniziative atte a creare nuova occupazione e lo sviluppo di attività turistiche, artigianali e commerciali attraverso il risanamento dei nostri siti storici (molti dei quali lasciati in colpevole abbandono) e, quindi, a valorizzarli su scala internazionale;

il citato comitato, facendosi portavoce dei nostri connazionali residenti all'estero, sostiene che è necessario agevolare i « ritorni » in patria di costoro e di quanti, se invogliati, possono dare un forte contributo, con le loro esperienze acquisite nei altri paesi, alla nascita di nuove imprese;

il risanamento dei nostri siti storici ed ambientali costituirà certamente un incentivo al « ritorno » nella terra di origine dei nostri immigrati sia all'estero che nelle altre regioni d'Italia;

quanto sopra servirà, inoltre, a sviluppare i « ritorni » stagionali nonché a sviluppare i flussi turistici sia domestici che internazionali —:

quali provvedimenti il Governo intenda adottare per:

a) agevolare i già accennati « ritorni » anche con facilitazioni fiscali e creditizie a favore di chi è disposto ad impiantare nuove imprese e a restaurare abitazioni;

b) invogliare i pensionati a rientrare nella loro terra di origine;

c) facilitare le visite degli immigrati, oltre a quelle dei turisti, nel nostro Mezzogiorno.

(2-01576)

« Manzione ».

I sottoscritti interpellano il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro per la funzione pubblica, per sapere quali motivi ostino all'inizio delle trattative per il rinnovo dei contratti dei dirigenti;

se rispondano al vero le notizie che una parte della dirigenza generale verrà sottratta alla contrattazione;

se non ritengano, alla luce delle maggiori responsabilità richieste ai dirigenti, incrementare gli stanziamenti di bilancio, così come fu promesso in una riunione del ministro Bassanini, tenutasi presso la funzione pubblica, sin dal maggio 1997;

se non ritengano, qualora rispondesse al vero la notizia di cui al secondo quesito, di voler sottrarre alla contrattazione tutta la dirigenza pubblica al fine di non vulnerare all'ordinamento contrattuale previsto dal decreto legislativo n. 29 del 1993 e successive modificazioni e integrazioni.

(2-01577) « Tassone, Volontè, Di Nardo, Angeloni, Grillo ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

esiste una diffusa, forte inquietitudine nel mondo sportivo con riferimento agli intendimenti del Governo per quanto concerne la missione, la nuova struttura organizzativa e l'autonomia del Comitato Olimpico Nazionale Italiano (CONI);

si è resa evidente l'opportunità che si apra sul tema un dibattito più largo ed approfondito di quello avvenuto in sede di approvazione della delega legislativa al Governo, dibattito dal quale il Ministro competente potrà trarre maggiori lumi per migliorare il funzionamento di una organizzazione vitale per lo sport italiano qual è quella del Coni —;

se non ritenga urgente e necessario rinviare ad una più attenta e partecipata preparazione lo schema di decreto legislativo predisposto dal Ministro per i beni e le attività culturali onde affrontare i punti

ancora in discussione e sui quali vi sono reazioni di dissenso che appaiono, così come sono argomentate e sostenute negli ambienti sportivi, meritevoli d'essere prese, comunque, in serio esame.

(2-01578)

« La Malfa ».

La sottoscritta chiede di interpellare i Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per sapere — premesso che:

319 lavoratori dipendenti dell'azienda Nuova Siet spa di Taranto, dal 1° marzo 1998, dopo 28 anni di lavoro continuativo all'interno dell'Ilva, saranno licenziati dalla loro azienda senza attualmente alcuna prospettiva di rioccupazione;

la direzione della Nuova Siet, che in tutti questi anni è cresciuta, realizzando enormi profitti sul lavoro degli operai, ora chiude battenti per fine commesse da parte dell'Ilva spa, incassa i soldi della vendita dei mezzi e delle strutture e va via, scaricandosi completamente del problema del futuro occupazionale dei 319 lavoratori; per la direzione della Nuova Siet nessun costo è dovuto, e, pertanto, tutto ciò che ha realizzato se lo mette in tasca « pulito », senza alcun onere, magari riaprendo tra un po' di tempo la fabbrica, con nuove assunzioni a costo contributivo zero;

l'attività svolta da questi operai — carico, scarico trasporto di materiale nelle discariche all'interno dello stabilimento Ilva spa — non si concluderà affatto il 28 febbraio 1999, anzi continuerà in quanto la committente l'Ilva che ha bloccato le commesse continuerà in proprio la medesima attività, vale a dire Riva si prenderà il lavoro ma non i lavoratori secondo una logica di « rottamazione »: via i 319 operai perché troppo costosi, per usare al loro posto giovani a contratto di formazione lavoro con salari minimi e sgravi contributivi, da far uscire anche questi alla fine dei 24 mesi, come già accade;

la direzione Ilva benché convocata per due volte dal Prefetto di Taranto per risolvere i problemi dei dipendenti Nuova Siet non si è presentata;

Riva sta disattendendo accordi fatti negli anni a livello sindacale: 1989-1995-1996 che prevedono il passaggio alle dirette dipendenze dell'Ilva di lavoratori dell'appalto continuativo;

i lavoratori della Nuova Siet non vogliono essere assistiti, e questo è dimostrato anche dal fatto che si sono rifiutate forti somme di denaro per l'esodo definitivo dal lavoro, perché con molta dignità vogliono continuare la loro attività che non è « né in crisi né finita »;

questi lavoratori si trovano nella drammatica condizione di essere troppo « vecchi » per essere convenienti per l'Ilva, e di essere troppo « giovani » per andare in pensione, in una situazione come quella di Taranto, in cui ogni mese ci sono ditte che licenziano e le poche assunzioni sono a contratti di formazione-lavoro, a termine, a *part time*, utilizzando ogni beneficio contributivo e salariale che le nuove norme consentono al padronato;

alla maggioranza dei 319 lavoratori viene altresì negato il diritto ai benefici pensionistici previsti dall'articolo 13 della legge n. 257 del 1992, avendo sempre in tutta la loro attività manipolato materiale contenente amianto;

i 319 lavoratori nel mese di ottobre 1998 hanno rappresentato con delle lettere ai ministri interpellati la loro situazione, senza ottenere alcuna risposta;

il 4 gennaio di quest'anno hanno chiesto un incontro al ministro Bassolino, anche in questo caso peraltro senza avere riscontro;

lo stesso ministro Bassolino, sulle vicende generali avvenute e che avvengono nell'area Ilva (reparti confino, infortuni mortali, attacchi ai diritti dei lavoratori, accordi disattesi dall'attuale dirigenza) si era impegnato nell'aula parlamentare tramite un suo portavoce a venire a Taranto;

al tavolo di trattativa in corso a Roma tra sindacati e gruppo Riva, la vicenda Nuova Siet, perlomeno al momento, pur se

oggi rappresenta la questione più drammatica e urgente a livello occupazionale a Taranto, non viene affrontata —:

quali azioni intendano adottare per salvaguardare il futuro occupazionale di ben 319 lavoratori e per la tutela dei loro diritti;

quali provvedimenti intendano prendere nei confronti del signor Riva che impunemente disattende accordi sottoscritti;

perché il ministro del lavoro abbia disatteso il suo stesso impegno e quando intenda recarsi a Taranto, tenendo presente l'urgenza della situazione.

(2-01579)

« Malavenda ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

l'agenzia di stampa *il Velino*, nell'edizione del 25 gennaio 1999, ha confermato le anticipazioni sulle modalità della partenza dall'Italia del leader curdo del Pkk Abdullah Ocalan. Secondo *il Velino* Ocalan avrebbe lasciato il nostro Paese su un aereo privato, pagato con i fondi dei servizi segreti italiani, recandosi nel Kuwait, costretto contro la sua volontà a tale scelta per le pressioni esercitate dal Governo italiano;

l'operazione sarebbe stata trattata dal Sismi, il servizio segreto militare, e personalmente dal suo direttore, l'ammiraglio Gianfranco Battelli, che si sarebbe avvalso della collaborazione del capo servizio Sismi di Kuwait City, d'accordo con le autorità degli Usa che conterebbero su una collaborazione dei partiti curdi operanti nel Nord dell'Iraq, e impegnati in attività contro il dittatore iracheno Saddam Hussein;

le trattative tra il Sismi e Ocalan e tra il Sismi, il Kuwait e gli Usa sarebbero state seguite direttamente dal Ministro della difesa Scognamiglio e dal Ministro degli affari esteri Dini;

per conto del Presidente del Consiglio D'Alema tutta la vicenda sarebbe stata gestita dal Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Marco Minniti, autore anche del depistaggio secondo cui Ocalan si sarebbe rifugiato in Russia;

il Vice-Presidente del Consiglio con delega ai servizi segreti, Sergio Mattarella, in un intervento pronunciato alla Camera giovedì 21 gennaio 1999, aveva all'opposto dichiarato che Ocalan aveva lasciato volontariamente il territorio italiano scegliendo liberamente la sua destinazione e che il Governo né aveva svolto alcuna trattativa per individuare il paese disponibile ad accogliere Ocalan, né aveva corri-

sposto alcuna somma di denaro per favorire la conclusione di inesistenti trattative —:

se corrispondano a verità le informazioni riportate dall'agenzia di stampa *il Velino* e, in tal caso, per quale motivo il Governo abbia mentito al Parlamento e ingannato l'opinione pubblica;

quali provvedimenti il Governo intenda assumere nei confronti dei responsabili dell'operazione Ocalan qualora le notizie riportate da *il Velino* corrispondano a verità.

(2-01581)

« Taradash ».